# PADRE CENTO CI SCRIVE

Carissimi fratelli e amici,

Da due settimane sono ritornato in Madagascar e sono ripiombato nei 35° di Henintsoa (oceano indiano). Per un paio di giorni me ne sono stato in un quasi letargo al rovescio. Ora sono ridiventato un vispo ottantenne che ha ritrovato il suo "habitat" in questa specie di bagno-maria. Dal mio arrivo siamo già al passaggio del secondo "piccolo" ciclone o depressione tropicale. Vento, pioggia, e qualche inondazione.Il lavoro dell'ospedale è anche ridotto; pochi ammalati, qualche urgenza per incidenti stradali.La pediatria però è ben fornita di piccoli ammalati e particolarmente denutriti.La situazione a Madagascar è calma anche se non stabile. Siamo in regime di transizione.

Anche il governo in Madagascar è stato mandato a casa e sono stati nominati dei ministri provvisori "di transizione" appunto. Chi dirige per ora è dunque una "alta Autorità" di Transizione. Per fare le cose bene, senza fretta, questa Alta Autorità si è attribuita un mandato di 24 mesi (due anni) per preparare nuove elezioni. Il nostro capo distretto, in un discorso pubblico - per un lapsus - ha parlato di 24 anni! Vedremo poi se al momento opportuno tutta questa gente si ricorderà di essere in transizione e non penserà che la nazione ha bisogno della sua costante , duratura, perenne dedizione ( disinteressata, naturalmente).

Il movimento popolare senza guerra civile, che ha dato il tracollo al regime di Ravalomanana venne perché era ormai eccessiva la presa capitalistica su tutta la nazione. Il vaso traboccò quando anche le terre, a milioni di ettari cominciarono ad essere vendute a multinazionali straniere.Le potenze nord-occidentali parlarono naturalmente di democrazia e di transizione che avrebbe dovuto farsi legalmente, secondo costituzione, con libere elezioni! democrazia e libertà secondo le loro idee naturalmente, e garantite da chi?E difficile credere alla sincerità della politica e diplomazia internazionali quando si conoscono anche solo un po’ gli interessi in gioco.

Meno male che Madagascar è separata dall'Africa con almeno il canale di Mozambico! L'unione Africana ha sospeso per ora Madagascar e minacciato di escluderlo dall'unione. Chi vuole parlarci di democrazia e di libere elezioni? Forse il colonnello di Tripoli, o il padrone del Sudan, già con un mandato di cattura del tribunale dell'Aia, che sta pacificando il Darfur con metodi già conosciuti dall'antichità? "Desertum faciunt, pacem appellant".Che gli eserciti africani armati da est e da ovest stiamo dove sono e non vengano a portare il lutto africano anche qui da noi.Scusatemi questo sfogo inusuale ma è venuto spontaneo e di getto! Propongo con la grazia di Dio, di convertirmi a cose più spirituali!

Intanto i progetti e desideri di azioni di sviluppo umano e sociale, in particolare nella  regione di Ifatsy dove già è attivo il preventorio, continuano e ci sono buone prospettive. Ma questo potrà essere argomento di una futura lettera non più influenzata dai fumi della politica.Intanto invio i miei più cari saluti a tutti.

Emilio Cento SJ